



COMUNE DI PIETRAPERTEOSA

PROVINCIA DI POTENZA

UFFICIO TECNICO

Bando MISURA 4 -Sottomisura 4.3.1" Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali".

PROGETTAZIONE ESECUTIVA

LAVORI DI RIPRISTINO E MESSA IN SICUREZZA
DELLA VIABILITA' RURALE DEL COMUNE DI
PIETRAPERTEOSA

SETTORE: GENERALE

elaborato:

2- RELAZIONE PAESAGGISTICA

PROGETTAZIONE

***Ufficio Tecnico Comunale
geom. Salvatore Urgo***

Pietrapertosa li AGOSTO 2019

2-GEN

COMUNE DI PIETRAPEROSA

(Provincia di Potenza)

RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL D.P.C.M. 12/12/2005

1. RICHIEDENTE:

COMUNE DI PIETRAPEROSA

Via della Speranza 159, 85010 PIETRAPEROSA (PZ)

Codice Fiscale: 80002370767

☐ Persona fisica ☐ società ☐ impresa ☒ ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO (3): **LAVORI DI RIPRISTINO E MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITA' RURALE DEL COMUNE DI PIETRAPEROSA**

3. OPERA CORRELATA A:

☐ edificio
☐ area di pertinenza o intorno dell'edificio
☐ lotto di terreno
☒ strade, corsi d'acqua
☐ territorio aperto

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

☐ temporaneo o stagionale
☒ permanente: x a) fisso b) rimovibile

5.a DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

☐ residenziale ☐ turistico-ricettiva ☐ industriale/artigianale ☒ agricola/funzioni connesse
☐ commerciale ☐ direzionale ☐ altro

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

☐ urbano ☒ agricolo ☐ boscato ☐ naturale non coltivato ☐ altro

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

☐ centro storico ☐ area urbana ☐ area periurbana ☒ territorio agricolo ☐ insediamento sparso
☐ insediamento agricolo ☐ area naturale

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

☐ costa (bassa/alta) ☐ ambito lacustre/vallivo ☐ pianura ☒ versante (montano)
☐ altopiano/promontorio ☐ piana valliva(montana/collinare) ☐ terrazzamento crinale

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

Comune di Pietrapertosa

Contrada Visciglieta, Rossa, Abetina, Battaglia, Volacine, Trifoggio

QUADRO 2:

1. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE, AMBIENTALI DEI LUOGHI IN CUI SI INSERISCE L'INTERVENTO:

Le strade che si andranno a mettere in sicurezza sono ubicate nel comune di Pietrapertosa alle contrade Visciglieta, Rossa, Abetina, Battaglia, Volacine, Trifoggio. Il comune di Pietrapertosa è inserito sul versante delle Dolomiti Lucane ed è contrassegnato come area SIC e ZPS; le caratteristiche che contraddistinguono tale area sono rappresentate da un contrasto tra la natura brulla delle rocce che costituiscono le Dolomiti Lucane e la vegetazione disposta a valle del centro abitato. La vegetazione è caratterizzata da piante di caggia disposte lungo la strada esterna al centro abitato, denominata “tangenziale”, oltre a piante di roverella, pini ed abeti. Oltre a queste piante di alto fusto sono presenti specie arbustive, la cui prevalente è quella della ginestra odorosa. Il suolo presenta in generale un aspetto irregolare, essendo caratterizzato da molti affioramenti rocciosi di tipo arenario, ovvero sabbie cementate riferibili al flysch di Gorgoglione. Nell’area a valle del centro abitato, si evidenziano aree a rischio idrogeologico molto elevato (riferimento “Carta inventario delle frane” dell’Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata). Sul versante interessato dall’intervento sono presenti peraltro area a rischio idrogeologico elevato (R3). Le opere di cui in oggetto, però, pur attraversando alcune di queste aree, interessando l’attuale sede stradale non comporteranno instabilità per l’area; gli stessi non andranno ad intaccare la vegetazione presente in quanto si realizzeranno su strada; i movimenti terra saranno contenuti perché il cavidotto che si andrà a realizzare avrà una larghezza di circa 50 cm e una profondità media di circa 1 metro. Per quanto riguarda l’aspetto idraulico, i corsi d’acqua che caratterizzano il territorio sono costituiti da fossi naturali che confluiscono nei valloni e torrenti, tra cui spicca il “Vallone delle Maute”, distante circa 2 km dal centro abitato di Pietrapertosa, il torrente della “Rossa” ed il fosso di “San Giovanni” i quali hanno un andamento prettamente torrentizio. In prossimità dell’area d’intervento non si evidenzia la presenza di falde acquifere e sorgenti.

Dal punto di vista della fauna, tra i mammiferi sono presenti il cinghiale, il lupo, la volpe, il tasso, l’istrice, il gatto selvatico, la lepre, il riccio, ghiri e scoiattoli, donnole e faine. Per quanto riguarda i volatili è facile osservare tra i grandi rapaci gli splendidi esemplari di nibbio reale, la poiana, i gheppi e il falco pellegrino, il barbagianni, l’allocco, il gufo e la civetta, oltre che il picchio verde, il picchio muratore, la ghiandaia, l’upupa e il rigogolo, pettirossi, codibugnoli, capinere, allodole e usignoli.

Si vuole ulteriormente ribadire che le opere che si andranno a realizzare non comporteranno il benché minimo impatto per la fauna presente, perché si tratta di opere di manutenzione straordinaria, che non andranno a variare l’aspetto e lo stato dei luoghi.

Le opere oggetto della presente relazione non necessitano di Valutazione d’Impatto Ambientale, perché non ricadono in nessuno dei casi previsti dagli allegati A e B della Legge Regionale n° 47 del 14 Dicembre 1998 e s.m.i.

Si riporta di seguito un’immagine aerea relativa all’inquadramento degli interventi:



2. DESCRIZIONE SINTETICA DELLE PRINCIPALI VICENDE STORICHE DEI LUOGHI IN CUI SI INSERISCE L'INTERVENTO:

Le origini di questo paese, l'antica **Pietraperciata** (ovvero pietra forata, per una grande rupe sfondata da parte a parte), si perdono lontane nei secoli che furono. Pare sia sorto nell'VIII sec. a.c. ad opera dei Pelasgi. Costoro, nel loro scorrere attraverso l'Italia meridionale e la Lucania, s'imbattono nelle nostre terre e vi si fermarono.

I Pelasgi costruirono le loro prime abitazioni nella parte bassa, per celarsi al nemico e per vivere tranquilli, e innalzarono sulle rocce, come posti di difesa e di vedetta, delle costruzioni fatte di blocchi sovrapposti, che alcuni decenni fa ancora si potevano notare sulla roccia chiamata "ostiello". Questi antichi abitanti delle nostre terre rimasero signori incontrastati fino all'arrivo dei Greci che dalla costa si spinsero verso l'interno per portarvi le loro merci e i loro manufatti. Tracce della presenza ellenica la ritroviamo nella forma ad anfiteatro dell'abitato e nel nome di alcune località come "La costa di Diana". Al tempo delle invasioni di Annibale giunsero i Romani, scacciarono i Greci e fecero di Pietrapertosa la loro Curtis e il loro Oppidum. L'antica chiesa di S. Francesco era una fortezza romana. Con la caduta di Roma iniziarono le invasioni barbariche e Pietrapertosa non ne fu esente. Vennero i Goti e poi i Longobardi sotto il cui dominio Pietrapertosa rientrò nel gastaldato di Acerenza). Vennero i Bizantini, ma Luca, capo dei soldati bizantini che erano a Pietrapertosa, si ribellò al governatore bizantino della Lucania, perché autoritario e prepotente, chiamò in suo aiuto gli arabi e si convertì all'islamismo. Per oltre venti anni gli arabi di Luca rimasero padroni di questo territorio. Vennero i Normanni e fu proprio sotto il principato del valoroso Roberto che Pietrapertosa acquistò particolare importanza. Nel 1268 si proclamò fedele alla casa sveva, partecipando alla rivolta ghibellina contro i "papisti" conobbe successivamente l'avvicinarsi delle varie dominazioni straniere. Nel periodo angioino venne, infatti, assegnata con il suo feudo a Guglielmo Tournespè nel 1269, nel 1278 a Pietro de Burbura e nel 1280 a Giovanni Borbone il quale, nel periodo durazziano, resse le sorti del paese fino alla cessione del feudo da parte del re Ferdinando D'Aragona nel secolo XIV ai Gozzuti e ai Grappini da cui, per le nozze di Violante, oltre la metà del secolo XV ai Diazcarlon, conti di Alife; alla metà poi del secolo seguente alla casa Carafa; e successivamente passava agli Aprano, ai Campolongo, ai De Leonardis, ai Suardi, ai Iubero ed infine ai Sifola di Trani con il titolo di Barone. Dei feudi appartenenti alla Basilicata, Pietrapertosa con 543 fuochi o villani era il ventiduesimo.

Nel giugno del 1647, i contadini pietrapertosani si unirono al maestro di bottega di Potenza, Francesco Antonio Fiorito per partecipare alla manifestazione contro le gabelle imposte dai "succhiatori di sangue". Nell'ottocento, durante il regno di G. Murat, Pietrapertosa fu centro liberale governata da un consiglio comunale, un decurionato che corrisponde all'attuale giunta comunale e un sindaco, tutti nominati dal sovrano. L'ordine pubblico era affidato alla Guardia Urbana, i cui membri erano tutti di nomina regia. Purtroppo l'idea liberale costò a molte famiglie, tra cui quella dei Torraca, l'incendio delle case da parte dei Sanfedisti del Cardinale Ruffo.

Partecipò sia ai moti carbonari del 1820 contro la restaurazione borbonica, sia all'insurrezione del 1848 contro Ferdinando II di Borbone. Partecipò alla seconda guerra d'indipendenza e, il 17 settembre del 1859, come Castelmezzano, Tricarico, Pomarico ed altri paesi, Pietrapertosa issò la bandiera tricolore con la scritta "Viva la Costituzione, Viva l'Italia".

I primi anni del 1900 subì un forte spopolamento a causa dell'emigrazione per gli USA e della malaria che falciò la vita di tante persone, soprattutto giovani. A questo si aggiunse una frana che travolse molte case che si trovavano nella zona adiacente l'"orto della corte" e, tra queste, il palazzo dei Belsani. La prima grande guerra sottrasse a Pietrapertosa molti giovani che persero la vita sul fronte e nelle trincee. E la seconda guerra mondiale non fu diversa dalla precedente. Oggi Pietrapertosa conta circa 1200 abitanti ed è preminentemente centro a vocazione turistica. Le creste delle Dolomiti, simili a sculture di pietra fanno pensare la frase di Don Oreste Ettore: "Dio non parla, ma tutto parla di Dio".

3. CITARE L'EVENTUALE PRESENZA NELLE VICINANZE DEL LUOGO DI INTERVENTO DI BENI CULTURALI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL D.Lgs. 42/04:

Non sono presenti beni tutelati nelle vicinanze dell'area d'intervento.

Documentazione tecnica ed elaborati grafici allegati alla presente relazione (barrare casella corrispondente):

☐ Estratto di mappa catastale in scala originale con individuazione, mediante segno grafico o coloritura, dell'immobile (edificio, area, ecc.) su cui si intende intervenire;

☐ Pianta quotata (scala 1:100) degli interventi in progetto relative allo stato attuale, modificato, sovrapposto come da punto 3.1 lettera B) punto 3: lettera a) del D.P.C.M. 12/12/2005;

☐ Prospetti degli interventi in progetto (scala 1:100) relativi allo stato attuale, modificato, sovrapposto come da punto 3.1 lettera B) punto 3: lettera b) del D.P.C.M. 12/12/2005;

☐ Relazione tecnica descrittiva come da punto 3.1 lettera B) punto 3: lettera c) del D.P.C.M. 12/12/2005 (denominata testo del D.P.C.M. (in particolare oltre alle normali notizie tecniche richieste, specificare colori, materiali, tecniche costruttive da utilizzare, nonché la forma e il rapporto volumetrico e/o architettonico con la preesistenza e quant'altro previsto nel D.P.C.M. 12/12/2005, giustificando le scelte operate);

☐ Documentazione fotografica

10. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.):

☐ territori costieri ☐ territori contermini ai laghi ☐ fiumi, torrenti, corsi d'acqua ☐ montagne sup. 1200/1600 m
☐ ghiacciai e circhi glaciali X parchi e riserve ☐ territori coperti da foreste e boschi ☐ università agrarie e usi civici
☐ zone umide (da D.P.R. 13/03/76 n° 448) ☐ vulcani ☐ zone di interesse archeologico

11. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (dimensioni, materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

La presente proposta progettuale, prevede sostanzialmente la riapertura delle cunette in terra ostruite dal terreno e dalla vegetazione, con la realizzazione delle gabbionate e dei drenaggi nei tratti indicati in planimetria.

Nella fattispecie si dovranno realizzare 9 tratti di gabbionata aventi le dimensioni riportate successivamente:

GABBIONATA 1 lunghezza ml 12,00 h=2 mt

GABBIONATA 2 lunghezza ml 22,00 h=2 mt

GABBIONATA 3 lunghezza ml 6,00 h=3 mt

GABBIONATA 4 lunghezza ml 20,00 h=2 mt

GABBIONATA 5 lunghezza ml 30,00 h=2 mt

GABBIONATA 6 lunghezza ml 8,00 h=2 mt

GABBIONATA 7 lunghezza ml 10,00 h= 3 mt

GABBIONATA 8 lunghezza ml 25,00 h= 2 mt

GABBIONATA 9 lunghezza ml 40,00 h= 2 mt

Si dovranno realizzare 4 drenaggi aventi le dimensioni riportate di seguito:

DRENAGGIO 1 sarà costituito da un braccio principale avente lunghezza ml 18,00 e 2 bracci da 7,50 ml

DRENAGGIO 2 sarà inserito lungo la strada in corrispondenza della masseria Mazza Donato ed avrà una larghezza di 3 metri ed altezza di un metro, con lunghezza di 29,00 m vi saranno poi due bracci a monte aventi lunghezza di ml 10 ognuno ed un braccio centrale, anch'esso della lunghezza di 10 metri. A valle della sede stradale ci sarà un braccio di 26 metri che convoglierà le acque al fosso

DRENAGGIO 3 sarà inserito lungo la strada in corrispondenza della masseria Cavuoti Rocco ed avrà una larghezza di 3 metri ed altezza di un metro, con lunghezza di 25,00 m; l'acqua raccolta con questo drenaggio sarà accompagnata al fosso a valle con un drenaggio lungo 40 m

DRENAGGIO 4 ubicato poco distante dal drenaggio 3 avrà un braccio principale di ml 35,00 e profondità di 4 metri, con riempimento di 2 metri di pietrame e due bracci laterali aventi lunghezza di ml 12,00, anch'essi profondi 4 metri.

Sarà necessario poi realizzare due tombini, che sostituiranno quelli esistenti danneggiati dal movimento franoso in corrispondenza dei drenaggi 2 e 4.

In prossimità della masseria Cavuoti Rocco, per ripristinare un tratto che presenta segni di dissesto si provvederà ad eseguire un drenaggio stradale affinché vi sia il regolare deflusso delle acque, ricoprendolo poi con del misto granulare.

Eseguiti tali interventi si provvederà poi al rifacimento della pavimentazione ammalorata per diversi tratti e per una lunghezza complessiva di circa 400 metri.

Il rifacimento della pavimentazione richiederà l'inserimento di misto granulare nei tratti in cui è presente un cedimento della pavimentazione, creando il livellamento del fondo stradale ed il raccordo delle livellette, in modo da avere il naturale deflusso delle acque dalla sede stradale alla cunetta ed infine da quest'ultima ai tombini; così come visibile dal computo metrico e dagli elaborati allegati alla presente relazione, lo strato di misto avrà uno spessore medio di 20 cm e servirà per regolarizzare l'andamento della sede stradale, in modo da coprire le buche ed avere un piano regolare.

Abetina-Battaglia

Lungo questo tratto gli interventi previsti riguarderanno prevalentemente il rifacimento della pavimentazione.

La pavimentazione sarà ripristinata con conglomerato bituminoso a caldo tipo Bynder chiuso dello spessore di 5 cm previa stesa di emulsione bituminosa cationica elastomerizzata.

Volacine - Trifoggio

Lungo questo tratto si eseguirà la messa in sicurezza tramite la realizzazione della pavimentazione con conglomerato bituminoso a caldo tipo Bynder chiuso dello spessore di 5 cm previa stesa di emulsione bituminosa cationica elastomerizzata.

12. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA (6):

Dopo un'analisi condotta su tutte le tematiche ambientali (paesaggistiche, vegetazionali, faunistiche, idrauliche, geologiche) fin qui esposte e dopo un'attenta analisi dei vincoli paesaggistici (zone SIC, ZPS e siti archeologici), si può concludere che l'opera in progetto non solo non produce degrado per l'ambiente circostante, perché si tratta di ripristinare degli elementi degradati con dei nuovi, realizzati con elementi naturali.

Data Agosto 2019

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

.....

.....